Anno XXXVII° — Sabato 24 Gennaio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 21

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Gli sgravi

Una curiosa iattura ha perseguitato in questi giorni ministri e sotto ministri, che caddero quasi tutti malati d'influenza.

Di questo incidente clinico, poco o nulla si è preoccupato il cosidetto mondo politico, eccezion fatta per l'on. Di Broglio, la cui salute, ha per molte ragioni, un vero significato politico.

L'on. ministro del Tesoro ora è riparato ad Acqui dove rimarrà a completare la cura, che tutti gli auguriamo valga a ridonargli la pristina e fiorente salute.

Ma l'augurio più fervente manderanno al collega gli on. Zanardelli e Giolitti. Poichè, checchè dicano in contrario gli ufficiosi, trovare a questi chiari di luna chi voglia raccogliere l'eredità del Di Broglio, riteniamo impresa ardua e pericolosa.

Infatti, dato anche che si potesse allontanare lo immanente pericolo di ripiombare nel disavanzo, quale neo ministro si sentirà il doveroso coraggio — mancato finora al deputato trevisano — di mettere un punto fermo al periodo guicciardiano delle bramosie dei ministri e di rivederere alla stregua del più elementare buon senso finanziario l'abborracciato e rovinoso programma degli sgravi?

Il Presididente del Consiglio riconosce che la barca governativa fila maluccio, ma vorrebbe non si aprisse la più piccola falla: si correrebbe il rischio di andare a fondo.

Eguale avviso esprime il corrispondente parlamentare del *Corriere* di Napoli, il quale così telegrafava al suo giornale:

« E' opinione comune che il Ministero si ripresenti al Parlamento poco saldo in gambe. Già un Ministero che conta due anni di vita, comincia a essere debole per questa sola ragione che ha vissuto abbastanza, ed è venuto il momento di cedere il posto ad altri; poi il sale ed il divorzio hanno contribuito non poco a renderlo più debole.

I deputati stessi che lo hanno sostenuto finora, col maggiore ardore, non se la sentano di fare ai loro elettori questi bei regali e il ministero ne è seriamente preoccupato. Anche l'on. Zanardelli che pareva volesse affrontare subito sia sugli sgravii, sia sul divorzio, un voto della Camera, comincia ad essere titubante.

« Prendi tempo e camperai. » Così si annunzia che, prima degli sgravi, verrà in discussione la riforma giudiziaria. Ma, avanti o dopo, anche la volta degli sgravi dovrà venire. Non è una questione questa che, messa sul tappeto possa essere abbandonata. E la soluzione non appare troppo facile ».

Avevamo scritto, quando ci giunse un dispaccio contenente il sunto d'un articolo sullo stesso argomento. E' del *Popolo Romano* il quale consiglia esplicitamente il ministero a rimandare la discussione sugli sgravi ed osserva che verranno in tale occasione in votazione le proposte di Sonnino per la riduzione della metà dell'imposta fondiaria nel Mezzogiorno.

Rileva poi come difficilmente i deputati meridionali sapranno resistere alla tendenza dei loro elettori, i quali simpatizzano per tale riduzione dell'imposta.

Nota come taluni deputati socialisti dichiararono che voteranno tanto gli sgravi ministeriali, quanto quelli proposti da Sonnino e denunzia il pericolo che, votandosi subito gli sgravi, il bilancio ne rimarrebbe dissestato.

E conclude affermando che tutto consiglia il ministero a rimandare la discussione.

ALLA CAMERA FRANCESE

Un discorso contro il Governo

La risposta di Jaures

La *Stefani* ci comunica:

Parigi 23. (Camera) — Lasies interpella sulle mene nazionaliste nell'esercito e invita Jaures a spiegare la sua frase in cui disse che la triplice alleanza è un contrappeso allo *chauvinisme* francese.

Rimprovera poi il governo di non reprimere la propaganda internazionalista nelle caserme perchè ha bisogno dei socialisti per vivere.

Parigi 23. — Jaures dichiara che gli avversari, rappresentando i socialisti come nemici della patria, cercano disgregare la maggioranza.

Molte cose già ritenute chimere prendono consistenza. La pace profonda definitiva comincia ad essere possibile in Europa e due grandi sistemi di alleanze tendono verso la pace e già apparisce il germe della alleanza europea pel lavoro della pace. *(Applausi a sinistra)*.

La Triplice neppure sul principio ebbe tendenza offensiva contro la Francia, si costituì per rendere irrevocabili i risultati della guerra del 1870. L'oratore non combatte l'alleanza francorussa destinata a mantenere la pace europea. Esprime simpatie pei socialisti, per gli operai e per gli studenti della Russia. Afferma la sua fiducia nella stella della pace generale basata sul disarmo generale simultaneo. La Francia del 1870 fu vinta, non umiliata, e possiede ancora tanta gloria da chiudere il detestato libro della guerra (*applausi prolungati*). Conclude che nella storia francese due parole sono sinonimi: antirivoluzionario e calunniatore (*applausi ripetuti*).

ALLA CAMERA DI VIENNA

Vienna 23 (*Camera dei Deputati*). — Il centro cattolico e gli antisemiti presentano mozioni d'urgenza relative alle modificazioni della legge su cui si basa il regolamento della Camera.

Discutonsi indi le mozioni d'urgenza degli czechi radicali il cui svolgimento fu loro concesso per la seduta del 17 gennaio.

La mozione degli czechi respinta

Vienna, 23. — (*Camera dei deputati*). Si respinge la mozione d'urgenza degli czechi radicali.

IL CONFLITTO COL VENEZUELA

Berlino, 23. — Il comandante dell'incrociatore *Falke* telegrafa da Curacao 22 gennaio che secondo una comunicazione confidenziale ricevuta da Maracaibo le navi *Vineta* e *Panther* incendiarono e distrussero il 21 corrente il forte di San Carlos.

Londra 22. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York annunziante che le navi tedesche *Falke Panther* e *Lago Maracaibo* si impadronirono della cannoniera venezuelana *Miranda*.

Parigi 22. — Secondo dispaccio al *Matin* da Caracas il forte di San Carlos fu completamente distrutto.

Londra 22. — I giornali esprimono rammarico pel bombardamento del forte di San Carlos, temono comprometta il successo dei negoziati.

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE del Reichstag

Berlino 23 (*Reichstag*) — Leggesi in una dichiarazione di Ballestrem che, prendendo atto di un articolo della *Kreuzzeitung* criticante il modo con cui diresse le discussioni del Reichstag si dimette da presidente.

Il deputato Lynch condannato a morte

Londra, 23. — La Corte di Giustizia ha ritenuto Lynch colpevole di alto tradimento per la sua partecipazione alla guerra Sud Africana nelle file dei Boeri e lo ha condannato a morte.

L'AGITAZIONE SLAVA ALLE PORTE DI TRIESTE

Preti cattolici propagandisti ortodossi

Ci scrivono da Trieste 22:

Da anni gli agitatori dell'idea panslava fanno propaganda tra queste popolazioni rurali slovene per distaccarle dalla Chiesa cattolica ed unirle alla ortodossa. Fra i più ferventi era anche il dott. Lozar, cappellano dei vicini borghi di S. Giuseppe e di Log, il quale tradendo la sua missione sacerdotale per quella politica, era riuscito a convertire all'ortodossia la maggior parte dei suoi parrocchiani, e si era spinto al punto da celebrare nella stessa chiesa cattolica secondo il rito ortodosso, adottandone anche il calendario: sicchè la festa dell'Epifania invece che al sei, venne riconosciuta ed officiata il 18 ultimo scorso.

Il nuovo vescovo di Trieste, mongignor Nagl, venuto a conoscenza di questi abusi richiamò il dott. Lazar, ma questi si rifiutò all'obbedienza. Allora il vescovo chiese l'intervento dell'autorità politica, che espulse a forza dalla canonica il cappellano abiuratore e vi appose i suggelli, nell'attesa del nuovo sacerdote chiamato a coprire quell'ufficio.

Per tema di disordini i due paesetti vennero occupati da settanta gendarmi; ma non avvenne alcun incidente.

L'incidente risolto

Buenos Aires, 22. — L'incidente della nave italiana *Maria Madre* e Paisandù (Urugnay) fu soddisfacentemente risolto. Le domande del ministro d'Italia furono accolte colla riammissione incondizionata a bordo della nave del capitano e dell'equipaggio che l'autorità locale aveva fatto sbarcare.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo contro il "Giornale di Udine"

Presidente: avv. Zanutta; giudici; avvocati Cosattini e Solmi; P. M. avv. Tescari.

Parte Civile: avv. Bertacioli Borciani e Girardini. Difesa: avvocati Schiavi, Pagani-Cesa e Caporiacco.

Seduta antimeridiana del 22

Prosegue l'udizione dei testimoni:

Il Sindaco di Venezia

Conte Filippo Grimani. Nel 1894 il giornale *L'Adriatico* come giornale progressista rappresentava le idee della sinistra, mentre la *Gazzetta* era di destra. *L'Adriatico* si professava monarchico.

Girardini. Non ricorda il teste che il giornale *L'Adriatico* nel 92 ha sostenuto la candidatura del repubblicano Zabeo?

Co. Grimani. Non ricordo l'epoca ma devo dire che il giornale *L'Adriatico* pur professandosi monarchico, ha sostenuto anche candidature repubblicane.

Girardini. Un giornale monarchico che sostiene un repubblicano!

Co. Grimani. Il Furlani l'ho conosciuto a Venezia nel 1897. Mi trovavo con lui spesso, anche a colazione. Ho concepito di lui molta stima. Molte persone avvicinavano il Furlani e lo stimavano.

Due altri testi

Innocente Valentino si dichiara pubblicista.

Pagani-Cesa. Specifichi.

Innocente, cronista del *Friuli*, continua raccontando che nel giorno 1 ottobre anche lui era presente nell'ufficio del *Gazzettino* ai discorsi di Tenca e che lo ha sentito dire: che naine su Pignat perchè nei documenti ha fatto di meno di presentare l'ultimo certificato. Vedrete domani che zuppa gli daremo nel *Giornale di Udine*. Riferisce le già note indicazioni dei presenti.

Assistette anche al discorso a teatro e vide il Tenca stupefatto quando sentì dire che il documento c'era. Il discorso si è poi rinnovato nell'atrio ed invitato il Tenca di andare con loro a bere un bicchiere si scusò dicendo che aveva mal di ventre ed allora uno dei presenti osservò che è il mal di ventre che si ha quando si è commesso un gravissimo errore.

Racconta poi che presenziò alla discussione in Consiglio Comunale sulla strada di Cussignacco e che il signor Libero Grassi passò col suo mezzo un biglietto all'ass. Franceschinis che sosteneva la costruzione. Il teste si permise di leggere il biglietto e, fra altro trovò citato un'articolo del Codice Penale.

Sa che il Grassi si trovava in rancori col Franceschinis.

Pagani-Cesa. Tanto che gli passava un biglietto.

Minisini Francesco. Nella sera del 1 ottobre trovò il Tenca il quale raccontò che ritornava da un' inchiesta che aveva fatto e gli mostrò degli appunti: Diceva che un documento non era stato consegnato e che il *Giornale di Udine* il giorno dopo ne avrebbe parlato.

Scubli Pietro agente presso i fratelli Girardini.

Pignat gli disse che aveva saputo da Valerio che si diceva che egli non aveva presentato l'ultimo documento e che avrebbero data una lavata di capo.

Si chiama il Tenca il quale non è presente.

Bertacioli. Avrà mal di ventre.

Pagani-Cesa. Credo stia benissimo in onta alle vostre intimidazioni di arresto.

Domenico Del Bianco

Del Bianco Domenico pubblicista editore.

Nella sua tipografia venne stampata la *Piccola Patria* dall'aprile 1901 sino dopo le elezioni amministrative. Vi scriveva l'avv. Mamoli, Spezzotti, Coceani ed altri.

Ultimamente anche il dott. Furlani. L'ho visto qualche volta correggere bozze e scrivere.

A quelli che scrivevano dissi una volta scherzando che scrivessero quel che volevano purchè non mi facessero andare in prigione; ma non ricordo di alcun articolo che m'abbia fatto paura di querele. Non si stampò più il giornale nella mia tipografia perchè dopo finite le elezioni, l'avv. Mamoli pagandomi mi disse che il signor Volpe non voleva più saperne. Volendo avvertire la redazione di ciò ho incaricato di farmi sapere chi sarebbe venuto in redazione. Mi si avvertì quando venne il dott. Furlani ed io gli manifestai il mio proposito. La cosa naturalmente dispiacque al dott. Furlani il quale disse che come uomo giornalista non era mai a lui capitato nulla di simile.

L'articolo sul Pignat mi fece cattiva impressione e incontratolo gli dissi ridendo: *Mistificatore.* Egli mi rispose: tutto può essere a questo mondo ed anche che il documento sia stato mandato dopo. « Viene data lettura di un articolo che il teste ha scritto nella « Patria del Friuli ».

Nino Tenca-Montini

Tenca-Montini Nino redattore del « Giornale di Udine ».

Racconta del colloquio che ebbe coi già molte volte nominati alla Redazione del « Gazzettino » il 1 ottobre e come egli infatti in quella occasione abbia detto « Che naine su Pignat. Nientemeno che è stata ammessa sua figlia, mentre aveva punti inferiori e mi consta che non è stato presentato l'ultimo certificato.

Soggiunse anche: « Sentirete domani che tabacco gli daremo nel giornale! »

Invitato il testimonio a raccontare i precedenti della pubblicazione dell'articolo e come questa avvenne racconta:

Da qualche giorno si parlava in città

Giornale di Udine (25)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Saltner era sul punto di coprirsi la vista per meglio obbedire, allorchè dallo sportello pneumatico, si udì un richiamo particolare e subito dopo Lia che era accorsa all'appello, dopo di aver chiuso il fonografo, presentava a Saltner un pacco di sottili tavolette, sulle quali erano fedelmente riprodotte le pagini del vocabolario.

Lia ne dette una parte a Saltner affinchè le portasse all'amico Grunthe e poi salutando lo scolaro con angelico candore:

— A rivederci dopo pranzo, gli disse, riprenderemo la lezione.

— Grazie, rispose Saltner inchinandosi. Sarò più diligente.

Dopo di aver pranzato con Grunthe, Saltner impaziente di rivedere Lia si disponeva a ritornare nel salone, allorchè si presentò il direttore Ra per fare ai naufraghi una comunicazione della più alta importanza, essendo stata scoperta una traccia del pallone a poca distanza dalla riva ed al piede di un ghiacciaio.

Nell'animo dei due esploratori rinacque tosto la speranza di salvare il compagno Torm, dacchè non era assurdo il supporre che Torm quando si accorse che il pallone era perduto procurasse almeno di salvare se stesso distaccando il paracadute ed abbandonandosi alla sorte dei venti.

Bisognava adunque recarsi a riconoscere in che stato si trovasse l'oggetto segnalato e se Torm fosse ancora da salvare.

Ra pose a disposizione di Saltner una barca della stazione con l'equipaggio necessario e con due guide eschimesi che stavano ai servigi dei Marziani, rendendosi molto benemeriti per lo zelo e la fedeltà: ma principalmente per l'attitudine loro a lavorare all'aperto, dove la gravità terrestre esercitava tutto il suo impero.

In poco tempo la spedizione fu pronta e Saltner poco fidente negli arnesi dei Marziani, portò seco tutto il corredo indispensabile per affrontare i ghiacciai; corredo del quale il pallone era stato largamente provveduto e ch'egli aveva in diverse occasioni felicemente messo alla prova.

La barca si mise in moto condotta da otto rematori Marziani, col capo ricoperto dagli elmi giganteschi del diametro di un metro all'incirca, il cui ufficio era quello di sostenere in alto il capo dei Marziani neutralizzandone in buona parte il peso dovuto all'attrazione terrestre.

Saltner pensò che qualche apparecchio interno doveva rendere quei cuopricapo più leggeri dell'aria e quindi adatti allo scopo.

Ad un tratto uno dei Marziani che sembrava essere il capo dell'imbarcazione si tolse dalle spalle il colossale cappello, ed apparve al Saltner la graziosa testina di Lia.

— Lui qui? esclamò egli. Quale imprudenza! Una fanciulla delicata come voi... esporsi ai disagi di una escursione cotanto pericolosa?

— Può essere... ma come avreste fatto senza l'interprete?

Anima generosa, proruppe Saltner, in uno slancio di riconoscenza; e se fosse stato conveniente le sarebbe caduto ai piedi.

La barca intanto si era avvicinata al punto di approdo e Saltner più sollecito di tutti spiccò un bel salto per toccare terra, aiutando poscia il battello a prendere stabile contatto con la sponda.

Lia ammirava gli arditi movimenti del suo scolaro e paragonandone la sveltezza presente con la goffaggine passata, quando doveva muoversi nel campo abarico, comprese che il Bate abbenchè di razza differente alla sua, poteva divenire anche suo pari. Che anzi a guardare bene i figli di Marte, camuffati in modo così buffo per rialzare la testa e, malgrado questo, cotanto tardi del muoverssi e privi di grazia, il paragone rialzava Saltner nella giusta estimazione della diva ed Ella se ne compiaceva vagamente.

Il primo a salire sul ghiacciaio fu Saltner e vi riuscì; servendosi dei suoi arnesi, sormontando senza sforzo apparente quel muro liscio e lucente che per i Marziani rappresentava qualche cosa come le colonne di Ercole.

Appena in alto Saltner gettò una corda ai due esquimesi che si arrampicarono a loro volta sorretti dalle forti braccia della loro guida ed i tre terrestri scomparvero agli occhi di Lia.

Era scorso qualche tempo da che Saltner si trovava sul ghiacciaio e Lia cominciava di già a preoccuparsi della sorte di lui, allorchè lo vide ricomparire e comprese alle sue parole ch'egli aveva trovate le traccia del paracadute e che avrebbe desiderato l'aiuto di alcuni Marziani.

Lia rispose che la cosa sarebbe stata possibile se Saltner avesse potuto con la sua corda tirar su la girella dell'ascensore che i Marziani avevano seco, attaccandola fortemente in alto su qualche roccia.

L'operazione venne tosto eseguita con ottimo risultato e perciò l'ascensione dei marziani si fece senza inconvenienti. Lia volle salire anch'essa e per renderle più sopportabile l'attendere le fu stesa una pelle sul ghiaccio ed ella vi si adagiò contenta come sopra un soffice divano.

Saltner intanto che aveva scorto da lungi una massa oscura in mezzo alla neve deliberò di giungere fino ad essa, perchè non era assurdo il supporre fosse il corpo del povero Torm.

Ma per giungervi bisognava attraversare una larga e profonda crepatura del ghiacciaio e perciò Saltner chiese ai Marziani se avessero materiale per farvi un ponte; al che i Marziani risposero subito tirando in alto tutte le assi di cui potevano disporre e così il ponte provvisorio venne costruito in brevissimo tempo.

(*Continua*)

della grazia dell'Istituto Uccellis concessa alla figlia dell'assessore Pignat e si diceva che era stata concessa la grazia a lui assessore, mentre il Presidente della Commissione era l'assessore Franceschinis; che per la figlia di Pignat era stato violato il Regolamento, perchè aveva superato il limite dell'età, che il Petoello aveva meriti patriottici, mentre del Pignat non si ricordava se non il discorro fatto per la commemorazione in Consiglio Comunale per l'assassinio di Re Umberto e si diceva anche che non era stato presentato un certificato dell'ultimo anno. Nel *Giornale di Udine* agli ultimi di settembre si fece un cenno sull'affare. Nel 1° ottobre il *Friuli* rispose che era un'insinuazione.

Io m'assunsi di fare indagini. Nel pomeriggio del 1° ottobre, mentre ero al caffè passò il sig. Petoello il quale mi chiamò fuori invitandomi a casa sua. Strada facendo mi disse che i punti della Pignat erano inferiori a quelli di sua figlia.

Entrai a casa sua, vi era la signora del Petoello ed anche la bambina stata esclusa. La signora Petoello tirò fuori i documenti e mi mostrò le classificazioni di sua figlia e mi ripetè che i punti della Pignat erano inferiori perchè mi disse che essendo maestra era andata alla direzione delle scuole ed avea visto le classificazioni dell'ultimo anno della Pignat le quali erano inferiori a quelle di sua figlia.

Mi mostrò infatti le classificazioni della figlia di Pignat: e mi disse: questi non sono stati presentati alla commissione.

E' tanto vero che quando lo ho saputo ho perfino bestemmiato.

Io copiai tutte le classificazioni e poi ho avvertito i coniugi Petoello che volevo controllarne l'esattezza. Infatti mi recai alla direzione della Scuola Normale e siccome il signor Direttore non c'era, andai a casa sua e gli dissi che mi urgeva di parlargli. Egli venne e mi invitò in direzione e mi mostrò i punti delle due ragazze ed io li controllai con quelli che aveva già ricevuti in famiglia Petoello e li trovai esatti. Dopo mi recai in Municipio ed ho domandato lo statuto della Commissaria Uccellis che mi venne favorito. Sulle 4 e mezza pomeridiane mi avviai verso la redazione del *Giornale di Udine* incontrai il dott. Furlani che ritornava da una seduta per il pellegrinaggio al Pantheon.

Ci fermammo un solo momento. Io gli dissi: «ho fatto le indagini: «ed egli mi rispose: «faccia lei e metta giù tutto.» Io ho radunato tutti gli appunti e li ho messi sul mio tavolo di redazione.

Alla mattina del giorno dopo andai in redazione e mi sono messo a scrivere l'articolo.

Circa alle 9 e mezza venne il dott. Furlani, si fermò un momento perchè disse che avea premura di uscire ed infatti uscì quasi subito dicendomi: «faccia lei».

Finito l'articolo l'ho lasciato sul mio tavolo e mi avviai per uscire. Sulla porta incontrai il proto che veniva a prendere materiale per il giornale e che mi disse: *gàlo roba?* Io risposi: «Sì; c'è là quell'articolo da stampare. Mi raccomando i caratteri per il titolo, caratteri a casetta». Poi sono uscito ed ho visto l'articolo stampato come io l'avea scritto, compreso il titolo.

A domanda: Io sono redattore del *Giornale di Udine* e come tale faccio frequentemente gli articoli del giornale. Per esempio quando il giornale è stato diretto dal signor Maffei per circa nove mesi io ho scritto tutti gli articoli di polemica relativi al segretario della banda ed al bibliotecario.

Il Presidente interroga il testimonio sui discorsi fatti la sera del 2 ottobre in teatro ed il testimonio risponde: Quella sera, mentre io era a teatro il Valerio disse: «devo darti una notizia sull'affare Pignat». Io aveva già sentito dire in città della querela e perciò gli risposi: che bella notizia. Il Valerio disse: «si tratta di una cosa grave.» «Perchè, diss' io se, il certificato non c'era?»

Allora il Valerio sopraggiunse: «il male è che il certificato c'era».

Ho sentito come un colpo al cuore, perchè dopo le dichiarazioni avute ero convintissimo che non ci fosse fra i documenti. Soggiunse anche il Valerio che era una pagella verde. E poi vero che, siccome mi tormentavano io dissi: «Cosa venite contro di me: non sono io direttore.»

Ho detto così perchè sapevo che il cronista non è responsabile e perchè non ho avuto il coraggio di confessare loro che ero io l'autore dell'articolo. E' anche vero che sentendomi come tramortito per ritirarmi ho detto che stavo male e che il Valerio od altri mi osservò che è un male che si ha *quando se ga fato de quele fote.*

Quanto al discorso dell'altro giorno nel corridoio mentre passavo fui chiamato. Il Filipponi sbraitava agitando le braccia e dicendo *dunque te xe la vitima del to paron, no ti te ricordi che te ne ga dito che ti te ga raccolto i dati e che Furlani ga fato l'articolo?*

Io risposi che tutti i tipografi potevano dire che l'articolo era mio; ma insistendo lui e gli altri per liberarmi io dissi: *Sì sì come te vol* o simili parole.

Seguono numerose contestazioni fra il Tenca il Valerio, il Lucardi.

L' innocenti e Filipponi dopo le quali l'avv. Bertacioli che le avea provocate conclude, molto assennatamente, che non si può pretendere che sieno riferite esattamente le parole pronunciate da varie persone, specialmente se è passato parecchio tempo.

Seduta pomeridiana

Altre contestazioni

Si ricominciano le contestazioni e primo di tutti, con lena rinnovata si richiama il Valerio, l'Achile dei testimoni del gruppo.

Si disputa nelle frasi più o meno esattamente pronunciate dal Tenca, che i tre (Filipponi, Valerio ed Innocente) come un solo uomo contestano questi e quello con qualche variazione sulle precedenti deposizioni. Per esempio, il Filipponi dice che in quel colloquio dell'altro giorno, appena udita l'ammissione del Tenca se ne andò, mentre il Tenca vi osserva che l'argomento era diventato scherzoso, così che egli gli gridò: «*Te sè il cronista principe*! Ed allora il Filipponi, mutando discorso, parlò di borseggi.

Il gran punto a decidersi, diventa poi quello di sapere se tre mesi fa a teatro il Tenca abbia detto che il documento l'aveva visto, ma non osservato o semplicemente che non l'aveva visto.

Il Tenca conclude: «Io non credo d'avere detto ciò, perchè non potevo dirlo — non avendo nè chiesto, nè visto l' incarto Pignat, ma poichè tre persone sostengono che queste parole sono state pronunciate abbandono le cose alla loro coscienza.

Con ciò cade la speranza della Parte Civile che minacciava per questa bella ragione nientemeno che domanda di procedimento per falso.

Si sente *Cadel Luigi* pubblicista.

Avv. Pagani-Cesa. Pubblicista di che cosa?

Cadel. Sono redattore del *Friuli.*

Anche lui è uno di quei tali che hanno ottenuto le pretese rivelazioni dal Tenca. Ripete poco su poco giù quanto han detto i *suddetti.*

Dottor Federico Ballini

Il *Presidente* gli domanda quali documenti sono stati presentati dal Pignat per il concorso.

Dott. Ballini. Quelli richiesti dall'avviso di concorso. Ed oltre a ciò ha creduto di presentare un certificato di scuola complementare. L'avviso di concorso si limita a richiedere *certi atti comprovanti la legittimità dei natali, l'età, la fama, la vaccinazione, l'onestà della famiglia e l'appartenenza, al comune di Udine.*

Quanto poi al resto lo Statuto si limita a dire che si avrà riguardo ai saggi di speciale attitudine delle fanciulle medesime ad approfittare della istruzione. E quindi i genitori possono produrre a loro rischio e pericolo quei certificati che credono, dal momento che lo Statuto non facendo loro alcun obbligo tassativo si rimette a quanto credono di fare, salvo il giudizio della commissione.

I certificati prodotti pel concorso vennero custoditi da me, fino a che il Presidente Franceschinis me li richiese.

Dopo che furono restituiti, io ho disposto perchè quelli relativi alla Pignat passassero alla Direzione dell' Istituto Uccellis.

A domanda: Nessuna persona privata è venuta a domandare a me di vedere i documenti del Pignat — nè io li avrei mostrati. Nessuno venne per quanto in quel giorno primo ottobre a chiederli. Avverto però che il lunedì e che il martedì d'ogni settimana d'autunno io mi trovavo assente.

Sono stato interpellato sulla mia opinione dell' interpretazione da darsi al dodicesimo anno ed io avrei espresso il parere che si sia nel dodicesimo anche se lo si è oltrepassato. Così dissi alla Commissione, riferendomi alla norma del Registro di Stato civile pel quale si dice, per esempio, che uno ha 30 anni fino che non ne ha 31.

Avv. Schiavi. C'è una bella differenza da quanto è stabilito nello Statuto dell'Uccellis!

A domanda il teste dice: Lo spazio di dodici anni dev'essere calcolato dalla nascita al termine ultimo fissato nell'avviso di concorso per la produzione delle istanze. Naturalmente non si può invece, tener conto della data della deliberazione della commissione, perchè non è stabilito nessun termine entro il quale la commissione debba radunarsi. Nemmeno può tenersi conto del tempo in cui effettivamente la graziata viene collocata nell' Istituto, dipendendo anche questo da circostanze eventuali.

Doretti e Levis

Doretti Giov. Battista. Viene data lettura di alcune dichiarazioni del teste nei riguardi della querela Franceschinis ed il teste dichiara che ha rilasciato quella dichiarazione al Franceschinis, firmandola così e come gli è stata presentata per non avere noie, come ne aveva avuto per un'altra querela nella quale gli amici politici non lo hanno coadiuvato.

Levis Umberto, ufficiale postale. — Un amico mi disse: Hai visto l'articolo su Pignat? Risposi di no. Mi raccontò cosa diceva l'articolo ed io dissi che era una brutta cosa, ma l'articolo non l'ho letto.

L'assessore Emilio Pico

Pico Emilio, assessore comunale. Racconta che ha letto sulla *Piccola Patria* cenni contro di lui, ma che esaminati accuratamente non lo persuasero argomenti legali per dare querela. Ebbe il referato del gas due volte e in detti articoli si affermava che vi era una incompatibilità fra lui venditore di carbone e la sua qualità di presidente della commissione dell'Officina del gas, dipendente dell'Amministrazione.

Avv. Pagani-Cesa. E' vero o no che il comune vende carbon cook?

Pico. Si signore.

Avv. Pagani-Cesa. E' vero o no che Ella vende carbone cook?

Pico. Si.

Avv. Pagani-Cesa. Chi fissa il prezzo di vendita del carbone cook di proprietà del comune?

Pico. La commissione con l'approvazione della Giunta.

Avv. Pagani-Cesa. Chi era il Presidente della commissione?

Pico. Io.

Avv. Pagani-Cesa. L' incompatibilità fra Lei che concorreva a fissare il prezzo del carbone del comune e Lei che vende carbone è evidentissimo.

Avv. Bertaccioli della P. C. (per mutare indirizzo alla cosa). Il Pico è galantuomo, lo dica l'avv. Schiavi.

Avv. Schiavi. Il Pico non ha bisogno di ricercare attestati di onorabilità della difesa.

Ma non è questa la questione; mentre l' incolpabilità rimane lo stesso!

Sendresen

Sendresen ing. Giovanni membro della commissione del Gas. Secondo lui è una cosa regolarissima che il presidente della commissione che fissa il prezzo del carbone messo in vendita dal comune venda poi anche lui carbone.

Mattiussi

Mattiussi Virgilio, sindaco di Coseano, ebbe cattiva impressione dell'articolo su Pignat.

Il signor Petoello nel giorno 1 ottobre gli disse che Pignat non aveva presentato alla commissione dell'Istituto Uccellis il certificato dell'ultimo anno e che l' indomani sarebbe stato scritto sull'argomento nel *Giornale di Udine.*

Camillo Pagani

Pagani Camillo, membro della Commissione del gas. Nella *Piccola Patria* lesse delle insinuazioni e calunnie contro il Pico che ebbe sempre contegno correttissimo.

Invitato a specificare le insinuazioni e le calunnie non sa trovarle.

Trova però gravissimo quanto si è stampato nella *Piccola Patria* con le seguenti parole:

Terzo esempio

Un commissionato vende carbone cooke; e pure carbone cooke vende l'officina del gas.

E' il commissionato concorrente dell'officina del gas?

Rispondere *sì* o *no.*

Avv. Pagani-Cesa. Non si può dire nulla di più esatto.

I due ultimi

Scubli Luigi, compositore della Tipografia Seitz si è stampata la *Piccola Patria* e pagava il signor Volpe. Nel giornale scriveva il Furlani; qualche volta qualche altro signore, specialmente negli ultimi tre mesi.

Lazzari prof. Umberto direttore della Scuola Tecnica. Lesse l'articolo su Pignat e n'ebbe impressione cattiva.

Interrogato sulla votazione della commissione esaminatrice per un posto di maestro del comune di Udine riferisce di non esser stato presente alla seduta, i cui colleghi discussero sul Caneva concorrente che aveva più di 35 anni, prescritti dal regolamento. Dice che non fu presente a quella seduta neanco il presidente Franceschinis. Soggiunge che egli accettò l'operato dei colleghi, i quali giustamente avevano ritenuto di ammettere all'esame il Caneva, senza occuparsi dell'età; in quanto non si doveva impedirgli d'acquistare un titolo di merito, restando sempre libero al consiglio comunale ed all'autorità tutoria di far valere o meno la ragione dell'età.

Si leva l'udienza alle ore 5 e un quarto.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Refezione scolastica — Piccolo incendio

Ci scrivono in data 23:

Da parecchio tempo desideravamo di far una visita all'Educatorio, dipendente dal Patronato Scolastico, all'ora della refezione per vedere, come funzionasse questa lodevole istituzione. E ieri, gentilmente invitati, appagammo questo desiderio.

Alle undici e mezzo circa un centinaio di fanciulli dai visi più o meno smunti, dagli occhi più o meno languidi, ma con un'espressione complessa di cuori contenti, si disponevano sotto la direzione delle due brave educatrici sig.ne Mesaglio e Ottogalli, per entrare nel refettorio, una sala ampia, e spaziosa, provveduta di tavole e panche nuove da cui emanava l'odore piacevole del legno piallato. Il bidello sig. Buttera, vi ha collocato anche dei fiori che danno un aspetto allegro alla sala, e, sopra un armadio, canestri, cesti, panieri, corbelli eseguiti dai fanciulli che egli istruisce con pazienza nelle ore destinate alla ricreazione od al riposo.

Sui tavoli erano già pronti scodelle, bicchieri e panetti.

Entrarono prima i fanciulli e le fanciulle; poi la presidenza del Patronato che fece il ricevimento delle autorità e degli invitati, coi relativi onori di casa. Vi notammo il sindaco cav. Morgante, l' ispettore scolastico prof. Rigotti, la sua gentile signora e la signorina Bice, le signorine Maria Piccoli e T. Zuliani, il cassiere sig. Zanutta, il direttore G. Miani ed altri che non ricordiamo. Tutti i convenuti, vollero distribuire per mano propria i vari alimenti della refezione fra cui l'eccellente minestra (paste e fagioli) e del vino sostanzioso.

Il *sacrificio* si consumava fra un allegro brusio di bimbi sorridenti e di bambine sommessamente chiaccherine, mentre autorità ed invitati bevevano il *vermout* alla salute del Presidente dott. P. S. Leicht, e alla prosperità dell' Istitute, al quale noi, ripetiamo oggi l'augurio d'una vita lunga a vantaggio e sollievo delle famiglie disagiate. All'uscita tutti i fanciulli si alzarono in piedi e gridarono *evviva* al Sindaco, al Presidente e, all' Ispettore.

Da questa visita noi riportammo un'ottima impressione e, lo diciamo francamente, assai superiore alle nostre previsioni, quantunque per l'alta fiducia che sempre avevamo delle persone che presiedono alla benemerita istituzione, non potessero essere che buone.

* *

In una camera da letto della casa di proprietà della sig. Dora Caruzzi vedova Vivenzi, si è sviluppato nel pomeriggio di oggi, un incendio che produsse un danno complessivo di oltre 100 lire, avendo bruciato il paglericcio di un letto, le lenzuola, il materasso le coltre ecc.

Per fortuna se ne accorsero a tempo alcune ragazze della sartoria della sig.ra Anna Lucchitta le quali dettero il primo allarme, e scongiurarono un gravissimo pericolo.

Da ARIIS

Una scoperta

L'altro ieri i muratori che danno l'ultima mano ai lavori della chiesa di Resignacco posero attenzione ad una nicchietta praticata alla base dell'Altar Maggiore.

Scoperchiatala, vi rinvennero notevoli avanzi di cranio umano, che doveano essere racchiusi in una cassettina di legno, della quale si raccolse qualche traccia; e lì accanto due preziosi cimelii, consistenti in due suggelli patriarcali, che vogliono rimontare alla metà del secolo IX.

In vero la dicitura impressavi ricorda il patriarca Andrea, che tenne la sede Aquilejese tra l'anno 844 ed 855.

Da TARCENTO

Arrestati messi in libertà

Ci scrivono in data 23:

I sei individui ch'erano stati arrestati nei giorni scorsi e che si diceva fossero implicati nella facenda dei falsi monetari, sono stati rimessi in libertà.

Il loro arresto era avvenuto in seguito al sospetto che appartenessero ad una compagnia di contrabbandieri, sospetto che poi si addimostrò infondato.

Da PONTEBBA

La disgrazia d'un operaio

Ci scrivono in data 23:

Verso le ore 15.30 d'oggi, un certo Sagmaister Sebastiano fu Giuseppe sui 40 anni, operaio da Santa Giustina Bellunese, traversando il ponte di confine che da Pontafel mette a Pontebba, in causa del ghiaccio scivolò fratturandosi una gamba, al collo del piede e dovette essere trasportato al vostro civico ospitale.

Si lamenta da tutti la poca cura di quei due comuni nel gettare della sabbia su quei siti pericolosi di salite e discese.

Da TRIVIGNANO

Incendio

Ci scrivono in data 23:

Nella casa abitata dal maestro sig. Gigante, l'altra sera si sviluppò un piccolo incendio causato dalla stufa.

La casa, assicurata, è di proprietà del conte Giuseppe Orgnani Martina.

Il danno ammonta a circa 250 lire.

Cronaca Cittadina

LA GRAVE DISGRAZIA D'UN OPERAIO
a Pontebba

Come riferito nella nostra odierna cronaca provinciale, a Pontebba ieri è accaduta una grava disgrazia. L'operaio minatore Sagmaister Sebastiano di Giuseppe d'anni 44 di S. Giustina, nell'attraversar il ponte di Confine, sdrucciolò sul ghiaccio, e cadendo si produsse una frattura del malleolo della gamba sinistra e dell'estremo inferiore della tibia sinistra.

D'urgenza, e per assoluta mancanza d'assistenza, venne col treno d'ieri sera trasportato al nostro Civico Ospitale.

Le condizioni generali del ferito sono buone.

Beneficenza. Il Consiglio della *Cassa di Risparmio di Udine* deliberò di erogare l' importo di *lire mille* a beneficio del Patronato scuola e famiglia.

La Presidenza di questa istituzione porge vivissimi ringraziamenti.

RIVISTA FINANZIARIA

Le nostre previsioni riguardo l'andamento dei mercati finanziari vanno confermandosi ed infatti durante questa settimana tutte le Borse internazionali diedero prova di grande fermezza accompagnata da numerose transazioni.

Il denaro diviene ogni giorno più abbondante ed i capitalisti pur mantenendo sempre la preferenza ai fondi di stato per l'impiego delle loro disponibilità non disdegnano però occuparsi di buoni valori bancari ed industriali che da molto tempo erano affatto trascurati.

D'altra parte poi come abbiamo avuto occasione di accennare nelle nostre precedenti riviste, la maggior parte degli stati grandi e piccini sta occupandosi dell'assestamento delle proprie Finanze o mediante conversioni o mediante Emissioni di prestiti e tutte queste operazioni si possono fare solamente quando i mercati finanziari si presentino in favorevoli condizioni tanto nei riguardi della tendenza come dell'attività degli scambi.

E' per questo quindi che noi persistiamo a credere che il buon andamento continuerà fino alla prossima primavera specie se i dirigenti dei mercati sapranno trattenere la speculazione da inconsulti movimenti che in ultima analisi ridondano sempre a danno di tutto e di tutti.

Di tutto perchè s'infiltrerà sempre più nel pubblico la falsa idea che la Borsa non sia altro che un casino di giuoco, assimiliabile ad un Montecarlo e di tutti perchè a conti fatti saranno gli stessi operatori che pagheranno di saccoccia i loro eccessivi entusiasmi.

Abbiamo detto più sopra falsa idea e ci spieghiamo.

Molti quando sentono parlare di Borsa sono invasi diremo così da un senso di terrore. Niente invece di più assurdo, perchè sostanzialmente nessuna differenza avvi tra quelli che si occupano di operazioni finanziarie e quelli che si dedicano ad un commercio qualsiasi. Gli affari possono prosperare o meno in ambidue i casi a seconda dell'abilità della prudenza e dei capitali di chi alla testa delle singole intraprese.

Ed ora un pò di cronaca.

A Parigi brillante contegno come sempre dell'Exterieure spagnuolo che chiude à 89 - ex cedola. - Molti prevedono ancora prezzi superiori ma a nostro modo di vedere sarebbe salutare un pò di sosta onde consolidare il corso attuale.

Intanto il cambio continua a migliorare ed in ottima tendenza si mantengono anche le Azioni ferroviarie Spagnuole.

Pure in buona vista la Rendita Por-

toghese esterna. Colla nuova convenzione il corso attuale di Borsa di tale fondo di Stato risulta in Fs. 64 - circa e rende 3 0\[0 - (sul capitale nominale di Fs. 100) garantito sui proventi doganali. Il reddito sarebbe quindi del 4,70 0\[0 e riteniamo il titolo consigliabile ai capitalisti. Comparandolo colla rendita Spagnuola Brasiliana Argentina ed altre simili dovrebbe raggiungere presto il prezzo di Fs. 70.

Continuarono anche in questa settimana le buone disposizioni delle *Borse italiane*.

Da noi non si può proprio affermare che il pubblico prenda ancora viva parte all'attuale movimento di ripresa come avviene all'estero ma è certo però che s'incomincia a notare un certo interessamento. Le sedute dei nostri mercati sono affollate di operatori ancora diffidenti e guardinghi, ma desiderosi di lavorare; è certo quindi che se a poco a poco si riuscirà a togliere queste diffidenze con un andamento regolare senza scatto, la Borsa avrà finalmente conquistato il suo pubblico e gli affari ne risentiranno una spinta poderosa.

Ricercati, come sempre, i valori ferroviari e bancari che riteniamo suscettibili di ulteriore aumento.

Chiudiamo:

Azioni ferrovie Meridionali		a 685
»	» Mediterranee	» 465
»	Banca d'Italia	» 920
»	Banca Comm. Italiana	» 718
»	Credito Italiano	» 545

C.

CARNOVALE 1903

La festa infantile al Minerva

già annunciata dai giornali ha già assicurato un esito sicuro mercè l'appoggio e le numerose adesioni dei nostri cittadini.

Il comitato composto di persone distinte e volonterose ha già, colla nobile iniziativa presa, incontrato il favore generale, tanto più che lo scopo è di beneficenza per l'infanzia abbandonata.

Il ballo mascherato di bambini e bambine è ormai fissato per il 19 febbraio p. v. (giovedì grasso).

E le mamme? Le mamme hanno già incominciato a lavorare ed a far lavorare perchè le loro bimbe, i bimbi abbiamo ad ottenere... il premio.

Sicuro! V'è anche il premio per la migliore maschera, per la migliore coppia, per il miglior gruppo...

E i babbi? Via, si decidano. Mano al borsellino... e diano ai loro bimbi due ore di svago, ed appoggino anche uno scopo umanitario.

La veglia del Commercio

Sappiamo che il Comitato ordinatore sta alacremente lavorando per il ballo che avrà luogo al *Teatro Minerva* la sera del 7 *febbraio* p. v. e che è in trattative con un noto artista cittadino, per l'addobbo del Teatro.

Teatro Nazionale

Veglione mascherato

Ricordiamo che domani sera al Teatro Nazionale avrà luogo una grande veglia mascherata.

L'orchestra della Società filarmonica suonerà scelti ballabili del Repertorio di quest'anno.

Sarà certo una festa magnifica.

Le truppe alpine

Non è esatto che al Ministero della guerra sia pronto, per essere presentato al Parlamento, un disegno di legge, il quale costituisca le truppe alpine in tre gruppi permanenti, ponendo a capo di ogni gruppo un ufficiale generale con funzioni di comandante di brigata.

Il Ministro della guerra intende bensì dare carattere permanente al provvedimento, col quale sono stati creati tre uffici di ispezione degli alpini, in armonia colle rispettive zone di dislocazione; ma nessuna legge speciale occorre per ciò fare, rimanendo immutata la tabella organica dello Stato Maggiore generale dell'esercito.

Sembra siano designati all'ufficio di ispettori degli alpini i maggiore generali Frugoni, Ragni, e Cocito, il primo dei quali, come più anziano, disimpegnerà anche le funzioni di ispettore generale già tenute dal tenente generale De Boccard, testè nominato comandante la divisione militare di Messina.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

ALLA CAMERA FRANCESE

(Vedi prima pagina)

Bisogna mantenere l'esercito

Parigi, 23. — Dopo il discorso di Rebot sostenente la necessità di un esercito forte e disciplinato e approvante l'alleanza franco-russa il ministro della guerra dichiara che la migliore garanzia di pace è il mantenimento delle forze militari del paese. Egli manterrà l'esercito in obbedienza alle leggi e alla disciplina. Termina facendo l'apologia della patria bandiera. (*Applausi*). Si approva con voti 453 contro 57 l'ordine del giorno approvante la dichiarazione del governo.

ALLA CAMERA TEDESCA

Berlino 23. — (*Reichstag*). Dopo le spiegazioni di Richiesthofen sulla vertenza col Venezuela è terminata la prima lettura del bilancio. Il Reichstag è aggiornato per giovedì per l'elezione del presidente.

IL NUOVO AMBASCIATORE INGLESE a Roma

Londra 21. — Carlo Hardinger segretario dell'ambasciata inglese a Pietroburgo venne nominato aggiunto sottosegretario di stato a Foreignoffice in sostituzione di Berti e che è stato nominato ambasciatore a Roma.

La GUERRA COL VENEZUELA

Il bombardamento continua

Il forte resiste

Maracaibo 23. — Le navi tedesche continuano a bombardare il forte San Carlos che tuttora resiste.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato piuttosto calmo con prezzi stazionari.

Granoturco giallo fino da l. 12.— a 12.70
Granoturco giallo com. da l. 11.50 a 11.80
Granoturco bianco fino da l. 11.75 a 12.25
Granoturco bianco com. da l. 11.25 a 11.50
Giallon cino da lire 12.50 a 12.75
Cinquantino da lire 10 a 11.30

Foraggi *al Quintale*

Mercato ben fornito con discreta animazione d'affari.

Fieno nostrano da lire 6 a 6.50
Fieno dell'Alta da lire 5.— a 5.50
Fieno della Bassa da lire 4 a 5.—
Erba spagna da lire 6 a 6.50
Paglia da lire 4 a 4.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

E' morto ieri in Palmanova il signor

GIO. BATT. LOI

Benchè fossero note le cattive sue condizioni di salute, la triste nuova ha dolorosamente colpito quanti ebbero campo di conoscere e di apprezzare le doti di questo perfetto gentiluomo.

Datosi fin da giovane al commercio vi si applicò con costanza ed attività esemplari, facendo sempre più prosperare la Sua Azienda, tantochè la Sua Ditta era conosciuta e raccomandata in tutto il basso Friuli e nei paesi del vicino Impero.

Coprì molte cariche pubbliche nel suo paese e in ispecie quella di consigliere del Comune per un numero lunghissimo di anni e fu anche a capo del Comune stesso. Fu Egli che come deputato nel 1866 ricevette dal Comandante Le Boeuf in consegna la fortezza di Palmanova ed ebbe la massima compiacenza di far issare per primo l'amato tricolore sull'antenna della Piazza.

Era di sentimenti altamente patriottici e devoto alla Monarchia, e se gli avveniva di ricordare i tempi difficili attraversati dal Suo Paese si commoveva; e si entusiasmava d'altrettanto nel racconto dell'epopea del Patrio risorgimento.

Di vivace intelligenza e di non comune coltura, quanto tempo aveva disponibile lo dedicava a letture severe ed a studi profondi.

Caritatevole, di sentimenti conciliativi ed autorevoli com'era, veniva spesso richiesto di consiglio ed aiuto ed Egli sempre si prestava ove l'opera Sua avesse potuto giovare.

Palmanova perde in

Gio. Batt. Loi

uno dei suoi cittadini migliori, e certamente la sua cara e venerata memoria vivrà rispettata nel ricordo di tutti.

Sia questo pensiero di conforto alla vedova ed alla figlia che desolate lo piangono.

A. N.

Oggi alle ore dodici e un quarto dopo breve e penosa malattia munito dei conforti religiosi spirava nel bacio del Signore.

LAZZARO SOLERO

di anni 72.

La moglie, i figli, il fratello, i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 23 gennaio 1903.

I funerali avranno luogo il giorno di domenica 25 corr. alle ore 9 1\[2 partendo dalla casa sita in Via Giovanni d'Udine N. 47.

Condoglianze vivissime alla spettabile famiglia Solero ed ai congiunti.

PUBBLICAZIONE DI MATRIMONIO

1. Si porta a conoscenza del pubblico che il terrazziere

Luigi di Valentin

celibe, domiciliato a Mergelstetten, Provincia di Heidenheim, figlio del contadino Santo di Valentin e della defunta Giovanna nata Varutti in Beano circondario di Rivolto, desidera contrarre matrimonio con la

2. nubile ragazza inserviente di nome

Maria Cristina Schumacher

domiciliata in Heidenheim, figlia del fu Guglielmo Adolfo Schumacher, già portiere e di Maria Eber dimorante costà.

La pubblicazione di questo matrimonio deve aver luogo nei comuni di Mergelstetten, Heidenheim e Rivolto, Provincia di Udine.

Mergelstetten il 23 Dicembre 1902
O. A. Heidenheim
(Württemberg)

L'Ufficiale dello Stato Civile
Schultheiss Ebert.